

ECONOMIA

LAVORO E SFIDE PER IL FUTURO

INDUSTRIA La produzione industriale europea resta in profondo rosso, con un calo su base annua a luglio del 2,2% per l'intera area euro. La Germania e l'Italia, i due blocchi manifatturieri del continente legati a doppio filo, che fanno peggio della media rispettivamente -3,3% e -5,5%



AUTOMOTIVE

Tracollo dei beni durevoli (vedi alla voce auto e componentistica) con un -4,4% e i beni d'investimento (-5,5%), -2,9% gli intermedi

IDATI DEL CENTRO STUDI UIL

Ammortizzatori Puglia quinta in Italia per cassa integrazione erogata alle imprese

«La crisi delle grandi imprese italiane si è diffusa a macchia d'olio in tutto il Paese. Se le grandi imprese sono state da sempre considerate la spina dorsale dell'economia, oggi l'intero comparto vacilla, non riesce più ad essere solido e stabile. Lo rivelano i dati dell'ultimo studio del Servizio Lavoro, Coesione, Territorio della Uil nazionale sugli ammortizzatori sociali che mette a confronto i dati relativi al periodo gennaio-luglio di quest'anno con lo stesso periodo dello scorso anno. La Puglia è la quinta regione d'Italia per numero di ore autorizzate tra cassa integrazione e fondo di solidarietà (22.102.508 la prima 408.127 la seconda). Un dato di per sé significativo del grado di salute dell'economia» dichiara Gianni Ricci, segretario generale Uil Puglia.

«Questa è una crisi che riguarda trasversalmente tutti i settori, la fragilità del sistema pugliese è ancor più evidenziata dal fatto che dall'anno scorso le ore autorizzate sono aumentate ad un ritmo impressionante: +71,3%, facendo della Puglia la seconda regione d'Italia (prima la Valle d'Aosta) per incremento - spiega il segretario della Uil Puglia - Analizzando i dati più nel profondo si comprende come questa sia l'ultima spiaggia per molte aziende che operano in Puglia, la cassa integrazione straordinaria infatti



UIL PUGLIA Gianni Ricci

è cresciuta del 125,2%, quella ordinaria del 38,2%, scesa quella in deroga del 5,5%. L'unica provincia pugliese che non è stata trascinata in questo vortice senza fine è Foggia dove l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è diminuito del 53,1%. Per il resto solo dati negativi. La provincia che più di tutte soffre la crisi è Taranto con 9.232.777 ore autorizzate di ammortizzatori sociali nei primi sette mesi di quest'anno. Una enormità che la colloca sia nella classifica delle prime quindici province per numero di ore autorizzate sia tra le prime quindici per incremento rispetto allo scorso anno (110,6%). Al secondo posto c'è Bari (anche lei nelle prime quindici province per numero di ore autorizzate) con 7.427.119 ore autorizzate e un aumento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno del 64,5%, terza Lecce con 3.904.797 (e un balzo rispetto allo scorso anno del 212,3% che la porta nella classifica delle quindici peggiori d'Italia per incremento ore), quarta Brindisi con 1.051.917 e un aumento del 42,4%, ultima Foggia con 485.898 ore. I dati mostrano una situazione di non facile soluzione che lascia presagire tempi lunghi di ripresa. La concomitanza di una serie di cause dai tassi d'interesse che non scendono come dovrebbero al calo dei consumi, dall'incertezza delle aziende italiane verso il futuro sia in termini nazionali che internazionali alle difficoltà finanziarie delle aziende hanno portato ad una fragilità di tutta l'economia pugliese che se non si corre subito ai ripari, non ci sarà via di scampo. Non è più tempo di fare propaganda, nascondendo l'evidenza per disegnare risultati che oggettivamente non ci sono. E non vogliamo misure tampone che servono solo a prolungare l'agonia. La nostra regione ha bisogno di un piano strutturale che intersechi economia e lavoro, che abbia una visione di lungo periodo, che non sia miope di fronte ai cambiamenti e che sappia intercettarli. Abbiamo le potenzialità per crescere, non possiamo continuare ad accontentarci di essere i primi tra gli ultimi» conclude Ricci. [red.pp]

Industria europea ancora giù Italia e Germania fanno peggio

Rallenta il Pil. Confindustria: il settore manifatturiero tiene Frenano i servizi e nel secondo trimestre rallenta l'export

DOMENICO CONTI

La produzione industriale europea resta in profondo rosso, con un calo su base annua, a luglio, del 2,2% per l'intera area euro, la Germania e l'Italia, i due blocchi manifatturieri del continente legati a doppio filo, che fanno peggio della media, rispettivamente -3,3% e -5,5%. Numeri, quelli dell'Eurostat, che se letti alla luce di una recessione industriale che dura da due anni e della crisi dell'auto, fra stabilimenti in chiusura (Volkswagen), mezzi vuoti e con modelli che vengono ritirati, evocano la «sfida esistenziale» prefigurata dal rapporto Draghi sulla competitività europea. Tuttavia per l'industria italiana si intravede, secondo gli economisti e le stime flash di Confindustria, una luce in fondo al tunnel.

Secondo l'istituto statistico europeo, rispetto a giugno, la produzione industriale è scesa dello 0,3% per l'area euro. I dati su anno però rendono meglio l'andamento di un mese estivo tipicamente volatile per l'industria. E lo spaccato che offrono è brutto, visto che il segno rosso nel manifatturiero dura da quasi due anni, ossia da poco dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Va male quasi tutto il nord Europa, è negativo anche il dato dell'intera Unione europea (-1,7%) la Francia segna -2,3%, perde colpi anche la Spagna (-0,9%) mentre segna un boom tutto suo la Danimarca delle multinazionali farmaceutiche (quasi +20%).

Nell'area euro vanno malissimo i beni

durevoli (vedi alla voce auto) con un -4,4% e i beni d'investimento (-5,5%), -2,9% gli intermedi. Un dato che parla direttamente alle due economie industriali di Italia e Germania, all'auto e alla sua componentistica. E che risente delle difficoltà ad essere competitivi nell'elettrico, e dell'onda lunga dello shock nelle ragioni di scambio indotto dalla guerra in Ucraina.

Potrebbe però - in assenza di un peggioramento europeo e di sorprese negative a

LA PREVISIONE

Secondo gli analisti i dati estivi sono spesso difficili da valutare perché più volatili

livello geopolitico - essere stato toccato il fondo per l'industria italiana. Secondo «Congiuntura Flash» di Confindustria, «dopo il +0,2% registrato dal Pil italiano nel secondo trimestre 2024, con l'export che perde quota, le indicazioni per il terzo sono di minore crescita nei servizi» a anche di «un'attenuazione nel calo dell'industria». La frenata dei servizi, che finora hanno retto in Europa, ha iniziato a preoccupare anche la Bce che ha appena limato di un decimale le sue previsioni di crescita 2024-2026. Anche Lorenzo Codogno, fondatore di Lc Macro a Londra, prevede un Pil italiano più debole

nel secondo trimestre. «È da più di due anni che la Germania soffre e contribuisce negativamente anche alla domanda in Italia», spiega. Tuttavia «i dati estivi sono spesso difficili da valutare perché più volatili (soprattutto agosto). Il punto di svolta dovrebbe iniziare dopo l'estate».

L'ultimo indice pmi composito che anticipa l'attività economica dell'area euro evidenzia come «nuovi ordini, occupazione e fiducia hanno indicato valori in calo». Per il manifatturiero, il rapporto mensile di S&P Global avverte che a livello europeo «le cose stanno peggiorando e in fretta» e vanno «spingendo la recessione ad un pauroso ventiseiesimo mese». Guardando ai singoli Paesi, però, l'indice manifatturiero ad agosto segnava 42,4 per la Germania, minimo di cinque mesi e ben lontano dalla soglia di 50 che indica il ritorno alla crescita; e invece una risalita a 49,4 per l'Italia ai massimi di cinque mesi. «Austria, Italia e Irlanda stanno andando in controtendenza», spiega S&P Global. «Diversamente dagli altri, i relativi indici stanno crescendo invece che diminuire. Il Pmi del manifatturiero italiano è appena sotto la soglia di 50,0 accennando a una quasi stagnazione piuttosto che a un declino vero e proprio». Con una avvertenza che riecheggia gli auspici di Draghi per una risposta europea, però, vista l'interconnessione delle industrie del Continente: «con una crisi così generalizzata nella regione, non c'è ragione di credere che le cose miglioreranno presto». [Ansa]

L'INIZIATIVA AL VIA LE ISCRIZIONI AL PERCORSO DI STUDI FINALIZZATO ALLA CREAZIONE DI ESPERTI NELLA GESTIONE DEI REPARTI DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Gruppo Maiora punta alla formazione dei professionisti del futuro

Acquisire competenze nella gestione dei reparti di Grande distribuzione organizzata (Gdo), con un focus su tecniche di vendita e gestione dei punti vendita: è questo l'obiettivo del nuovo corso di formazione professionale intitolato «Professionista della Gdo». Un percorso di studi che vedrà la sinergia di Maiora S.p.A. SB, gruppo pugliese operante al centro-sud nei canali Gdo e cash & carry con le insegne Despar e Altasfera, e dell'Agribusiness School Its AgriPuglia, istituto specializzato nella preparazione delle figure professionali più richieste nel settore agroalimentare.

Il percorso formativo risponde ai fabbisogni della gestione nell'ambito della Gdo, dagli store manager ai responsabili di rete e capi area, dai visual merchandiser ai respon-

sabili dell'in-store marketing.

Il progetto nasce dalla volontà di mettere a disposizione di giovani talenti tutta la conoscenza del settore da parte di Maiora S.p.A. SB, con l'obiettivo di garantire ai partecipanti competenze avanzate e specializzate. Grazie ad una rete che conta oltre 550 punti vendita nel centro-sud e ad una reputazione consolidata, i migliori profili formati avranno opportunità di collocamento immediate all'interno di una realtà aziendale e in un settore in forte crescita. L'offerta formativa sarà finaliz-

zata inoltre ad offrire conoscenze sui processi produttivi e il funzionamento della filiera agroalimentare, i mercati e i canali di approvvigionamento. Il percorso avrà durata di 4 semestri, per un totale di 1800-2000 ore, suddivise tra lezioni di didattica laboratoriale, esercitazioni pratiche, project work e stage aziendali. Le lezioni si svolgeranno dal lunedì al venerdì,

con un impegno minimo di 5 ore giornaliere. Circa il 60% delle ore di corso sarà dedicato a laboratori e stage, mentre il restante sarà rivolto a lezioni con didattica laboratoria-



GDO Iniziativa del Gruppo Maiora

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari l'

Avv.

Nicola Rotolo

Ne danno il triste annuncio i figli AURELIA, GIUSI e GIANNI, i nipoti NICOLA, TERESA, BRUNO e LUCA, i generi e la nuora.

Il rito funebre sarà celebrato oggi 14 settembre alle ore 16,30 presso la Parrocchia di San Ferdinando in Bari.

La Messa esequiale sarà celebrata lunedì 16 settembre alle ore 10 presso la Chiesa di San Francesco in Castellana Grotte.

Bari, 14 settembre 2024

STEFANO, AURELIA e VITO MICCOLIS, sono vicini alla famiglia Rotolo, in questo momento di grande dolore per la perdita del caro

Nicola

Castellana Grotte, 14 settembre 2024

14 Settembre 2013 14 Settembre 2024

Onorevole Avvocato

Giuseppe Di Vagno

Sempre con Te ed immutato amore.

Bari, 14 settembre 2024

[red.pp]